

→ **Oggi** la decisione di Cevenini sulla corsa a sindaco. Ormai scontato il rinvio delle primarie

→ **Bologna** È ancora in clinica, via vai di fan e il medico consiglia il "ritiro": troppo stress

Il Cev molla? Pd alla ricerca di un nome in zona Cesarini

Dopo l'ictus, la convalescenza tormentata. Lo shock subito con l'improvvisa malattia, che comunque non ha lasciato segni evidenti sul suo fisico, lo avrebbe convinto a ritirarsi, per restare in consiglio regionale.

ONIDE DONATI

BOLOGNA
onidedonati@libero.it

Se questa mattina dirà sì, significa che la notte gli ha portato consiglio: perché Maurizio Cevenini, dopo la grande paura dell'ictus "transitorio", ieri non se la sentiva proprio di continuare la sua corsa a sindaco di Bologna. Il Pd dunque, quasi certamente, dovrà attrezzarsi per trovare un altro candidato da proporre alle primarie del

Partita difficilissima
Prodi preoccupato. E qualcuno fa ipotesi improbabili su di lui

centrosinistra (convocate per il 5 dicembre, ma è scontato il rinvio). Ieri neanche il pari quasi miracoloso del Bologna con la Juve, che Cevenini ha seguito su Sky, ha detto bene per il "sindaco dello stadio", tifoso rossoblù appassionato e amato (in tribuna distinti gli spettatori hanno srotolato uno striscione con la scritta «forza Cev»). Lo shock subito con l'improvvisa malattia, che comunque non ha lasciato segni evidenti sul suo fisico, lo avrebbe convinto a mollare. Chi ha avuto accesso alla sua stanza di degenza nella clinica Villalba, di cui l'illustre paziente è stato ammi-

nistratore delegato, descrive Cevenini affaticato e, soprattutto, tormentato. Il medico curante, Paolo Guefi, in un originalissimo bollettino, lo aveva definito «poco paziente, come una belva in gabbia». Aggiungendo un consiglio da allarme rosso: «Per il tuo bene lascia perdere un'attività politica così stressante, meglio se resti a fare il 'semplice' consigliere regionale».

LA FASCIA, COMUNQUE

Cevenini, 56 anni, si era buttato nella corsa per le primarie il 9 ottobre dopo non poche titubanze, con una conferenza stampa en plein air in piazza Maggiore. Sempre fuori dagli schemi, eppure rigidamente "ortodosso" nel rispetto delle decisioni del partito, "il Cev" – così lo chiamano tutti – è un curioso esempio di politico invocato dal popolo, un nuovo «faro per la sinistra» come lo ha definito il politologo del Mulino Piero Ignazi. Per lui la fascia tricolore è quasi un accessorio di abbigliamento, l'ha indossata più di qualunque sindaco, all'incirca quattromila volte per la celebrazione di altrettanti matrimoni a palazzo d'Accursio. Tra la gente ci sta da quando aveva i calzoncini corti, esordio come battitore alla pesca gigante della Festa de l'Unità, ruolo che detiene da 40 anni. Tutti a Bologna hanno il suo numero di cellulare e lui risponde a tutti. E se ha bisogno di una mano si fa aiutare da personaggi assolutamente anomali per la politica tradizionale: "Silver Aria Fritta" gli cura il profilo Facebook e in questi giorni riprende con una telecamerina tutto l'andirivieni in clinica, il comico Giacobazzi gli ha fatto da spalla nelle campagne elettorali in giro con l'Ape car. E se poi serve qualche



Maurizio Cevenini

IL CASO

Rossi: «Basta privilegi In Toscana aboliamo il vitalizio agli eletti»

Le casse regionali piangono e il presidente della Toscana annuncia rilancia la sua riforma: cancelliamo il vitalizio che al momento spetta ai consiglieri regionali non appena diventano "ex".

«A me del vitalizio per i consiglieri e gli assessori regionali non importa proprio nulla. Anzi, aggiungo di più: dopo l'approvazione della finanziaria e del bilancio 2011, propongo di abolire subito i privilegi del vitalizio. Chi fa politica ha diritto ad una pensione dignitosa, ma non a privilegi», ha detto il presidente della Regione Enrico Rossi, dal congresso regionale dell'Idv

a Pisa.

L'intervento di Rossi è stato spesso applaudito dai delegati dell'Idv, in particolare quando il governatore si è soffermato «sulla necessità di ridurre le spese della pubblica amministrazione per destinare più risorse allo sviluppo, per questo in Toscana ridurremo i consigli di amministrazione di competenza regionale dagli attuali 85 a 5 o 6 al massimo». Rossi ha però sottolineato anche la necessità di interventi a livello nazionale: «E a questo proposito penso che l'unica via d'uscita sia una patrimoniale sulle rendite finanziarie più alte». E ancora: «Abbiamo ridotto drasticamente i consigli di amministrazione di enti e agenzie dipendenti dalla Regione. Adesso non ci saranno più poltrone retribuite per politici».